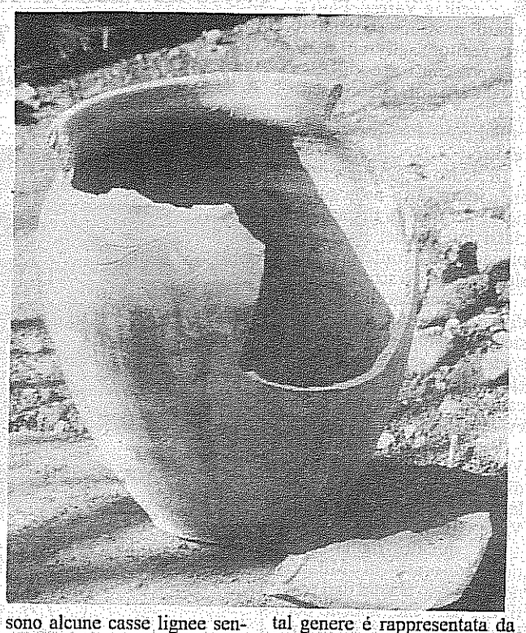
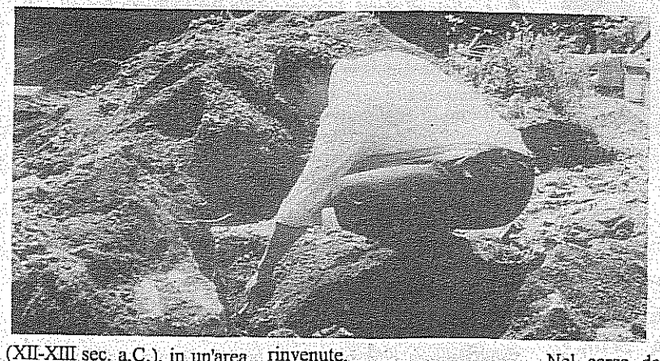
ARCHEOLOGIA

Vivere e morire nel Legnanese al tempo degli antichi romani

Attraverso i ritrovamenti inaugurati dallo studioso Guido Sutermeister, per giungere alla preziosa attività di ricerca svolta presso il Museo civico di Legnano, è possibile ricostruire un pezzo di storia locale. Risalendo a tremila anni fa...





A sinistra scavi archeologici effettuati a San Giorgio su Legnano nel 1987. Il materiale rinvenuto (a destra una olla funeraria) si trova nelle cantine del museo civico legnanese, in attesa di restauro

"La zona lombarda a nord di Milano non ha, salvo qualche eccezione, avanzi importanti di antiche romane costruzioni, ma un attento esame delle singole località ci mostra che la terra fu abitata palmo a palmo, come pure lo fu molto prima da altri abitatori meno noti, dei quali troviamo però tangibili segni: le tombe, con la loro suppellettile funeraria".

Così si esprimeva Guido Sutermeister, appassionato studioso di storia locale, instancabile ricercatore cui si devono il recupero, la conservazione e un primo esame dei materiali archeologici rinvenuti nel comprensorio del Mi- (XII-XIII sec. a.C.), in un'area considerata solo attraverso necropoli risalenti a tale periodo.

Tutti questi ritrovamenti rinvenute.

Le strutture e il materiale degli scavi inducono a pensare a piccoli nuclei abitati sparsi nella campagna, preva-

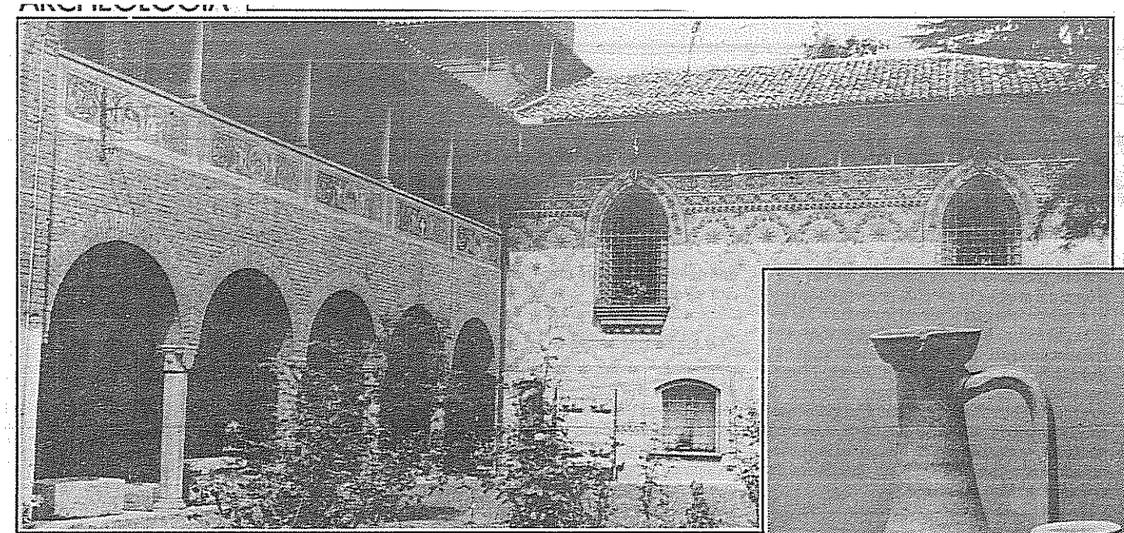
Nel corso della cerimonia prima della cremazione, al morto venivano aperti e chiusi gli occhi, e gli si poneva in bocca una moneta che fun-

sono alcune casse lignee senza nessuna struttura monumentale al fianco, che si trovano nella necropoli di via Novara a Legnano- sulla Co-

tal genere é rappresentata da un piatto in vernice nera, proveniente da via V. Veneto a San Giorgio, che oltre a distinguersi per la vernice, di

6.4.93 ARCHEOLOGIA

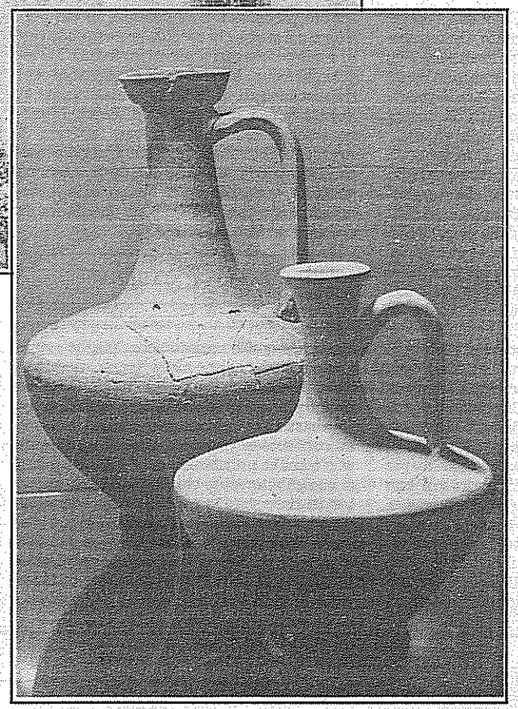
ARCHEOLOGIA



Inaugurata l'annuale mostra al museo civico "Sutermeister" di Legnano

Preziosi reperti delle genti romane

Gli aspetti più significativi della vita quotidiana dei secoli passati ricostruiti con lo studio di vasi e anfore



di Eugenia De Giovannini

Qui accanto, due anfore romane che contenevano probabilmente olio. A sinistra, l'esterno del museo civico di Legnano e, sotto, studenti interessati ai reperti

Si è inaugurata lo scorso 5 giugno la mostra annuale allestita presso il Museo Civico "Sutermeister" di Legnano.
Anche in questa occasione la direzione del museo, è stata affiancata dal lavoro volontario e generoso degli Amici del Museo, che sono la vera anima di questa macchina che consente di arrivare ogni anno al momento fatidico del taglio del nastro con puntualità e precisione.
Il materiale esposto, tutto di proprietà del museo ed in parte recuperato da anni ma non ancora restaurato né, tanto meno, studiato, per questa occasione è stato tolto dal dimenticatoio, anche grazie ministrazione comunale per il restauro. Intento dei curatori della mostra, il cui progetto è stato realizzato da Anna Maria Volontè, consulente archeologo del museo stesso, era quello di illustrare i più significativi aspetti della vita quotidiana in età romana nella nostra zona, caratterizzata da una popolazione "non omogenea ma composta da genti galliche e romane che, fondendosi, hanno ghi Mazzatorta, Scotti, Volontè, Volontè Clerici). La vita quotidiana del Legnanese in età romana è qui studiata e presentata nelle sue varie forme e manifestazioni, tenendo conto delle caratteristiche locali e del materiale ritrovato.
È un viaggio molto interessante quello che ci viene proposto dalla mostra, che ci accompagna via via nelle manifestazioni più caratteristiche della vita, sia sa da quelle di rispettiva provenienza", come si dice nella prefazione al pregevole ed esauriente catalogo (con testi di Anzani - Rabbolini, Romanazzi, Saloira-

12/6/93

ARCHEOLOGIA

Rinvenute quasi casualmente una decina di sepolture e alcuni oggetti che dovrebbero risalire a duemila anni fa

Torna alla luce una necropoli romana

La straordinaria scoperta in un campo di Castelletto Ticino

CASTELLETTO TICINO – Il territorio castellettese è nuovamente alla ribalta della cronaca archeologica. La presenza attiva del Gruppo storico archeologico castellettese è garanzia di un'attività in questo settore competente e capace. In questi giorni il gruppo, con i suoi soci, è impegnato in una serie di scavi in una zona del territorio di Castelletto Ticino che promette grosse scoperte. L'area interessata si trova in località Bosco del Monte, dove in un terreno originariamente boscoso è stata scoperta forse una vasta necropoli romana. È ancora presto per fare affermazioni categoriche, ma i primi ritrovamenti sono di particolare interesse.

Il tutto è avvenuto casualmente in un terreno di proprietà Gilardi, proprio a margine della strada che conduce a Varallo Pombia.

Il proprietario del terreno, per aumentare l'estensione di un campo, ha fatto intervenire una ruspa che ha tolto la boscaglia esistente mettendo allo scoperto il terreno. Successivamente l'appezzamento è stato arato e il terreno, proprio in questo frangente, ha portato in superficie i caratteristici pezzi di mattone rosso che segnalano la presenza di tombe.

Ad accorgersi della presenza di questi reperti è stato un socio del Gruppo storico archeologico castellettese, Marostegan, che ha subito intuito, osservando l'aratura, che quei mattoni rossi erano la spia di giacenze funebri. Lavori bloccati e recinzione dell'area con segnalazione ai vigili urbani e alla sovrintendenza di Torino, competente per territorio, che ha fatto intervenire i tecnici dottor Spagnolo e Gambari.

I soci del gruppo storico archeologico al lavoro

L'inizio dell'aratura, purtroppo, a detta dei soci del Gsac, ha distrutto alcune tombe disperdendo i cocci su un'area di alcune decine di metri quadrati. Il paziente lavoro di recupero è quindi iniziato con difficoltà, aumentate poi dall'asportazione di alcuni frammenti, in particolare dei bordi delle urne, da parte di ignoti che hanno trafugato dei pezzi per loro inutilizzabili che impediranno di ricostruire interamente l'urna funeraria.

Il Gsac critica questa appropriazione indebita che di fatto pregiudica un lavoro che alla fine è per la comunità castellettese e serve anche per la stesura della "mappa archeologica" a cui il Gsac sta lavorando da tempo su commessa dell'amministrazione comunale. Nonostante queste difficoltà il lavoro continua per recuperare più reperti possibile. La prima fase del lavoro ha portato al rinvenimento di una decina di sepolture e di alcuni oggetti tra cui pezzi di ferro da studiare e parti in ceramica.

I soci del Gsac non rivelano più di tanto, attendendo di poter avere il quadro esatto della zona oggetto dei ritrovamenti che potrebbe rivelare la presenza di una necropoli romana, forse più antica della stessa civiltà dei romani. Una scoperta quindi che potrebbe essere di grande interesse a detta dei soci del Gruppo storico archeologico castellettese che stanno lavorando per scoprire cosa nasconde questo terreno agricolo che casualmente ha per ora restituito presenze storiche di migliaia di anni fa.

Norberto Furlani

27/5/93

ARCHEOLOGIA